

un premio, mentre i biglietti si trovano sempre ad esitare ed a metterli in circolazione, per la ragione semplice che sono obbligatori.

Farò pure riflettere all'onorevole deputato Farina che il sotto-emendamento ch'egli intende proporre, per cui il mio emendamento debba soltanto aver effetto quando i biglietti siano al pari, io credo che non possa adottarsi. Diffatti sin tantochè i biglietti hanno corso forzato, essi sono sempre al pari, giacchè non sono i biglietti che perdano, ma bensì il numerario che gode d'un premio, epperò qualunque sia il prezzo che si voglia dare agli scudi, non si potrà mai stabilire che i medesimi siano al pari contro biglietti. Confesterò similmente quanto si è detto che quando si stabilì da principio il corso forzato, i biglietti non abbiano scapitato per alcuni mesi. Io affermo che i biglietti ebbero a soffrire una tenuissima perdita da due a tre per mille nei primi mesi soltanto, ma era pur sempre qualche cosa. Per tali motivi io spero che non essendo gran fatto di pregiudizio che la Banca continui la circolazione attuale sin dopo il raccolto dei bozzoli, la Camera vorrà adottare il mio emendamento, il quale può riuscire di molta utilità al paese e non può dall'altro lato recargli verun pregiudizio.

PRESIDENTE. L'emendamento del deputato Bolmida sarebbe così concepito:

« Detta Banca è tenuta di cominciare fra tre mesi, dalla data della presente legge, a diminuire la sua circolazione eccedente, onde venga ridotta, nel termine di tre mesi successivi, nei limiti in questo articolo fissati. »

A questo emendamento del deputato Bolmida il deputato Farina farebbe questo sotto-emendamento che sarebbe inserito nell'articolo della Commissione:

« Tale ritiro potrà essere sospeso per tre mesi con autorizzazione del Governo, in caso che lo scambio dei biglietti contro scudi risalga al pari. »

Comincerò per mettere ai voti l'emendamento del deputato Bolmida.

NIGRA, ministro delle finanze. Parrà strano senza dubbio che io combatta in certo modo il progetto della Commissione, progetto a cui in generale io mi ero accostato.

Il motivo per cui io appoggio particolarmente l'emendamento del deputato Bolmida si è perchè si deve aver riguardo al momento in cui la legge si discute. Se questa legge si fosse discussa tre mesi prima, io non avrei parlato, ed avrei trovata giusta la proposizione della Commissione; ma oggidì si discute alla Camera dei deputati, fra qualche giorno si discuterà al Senato, e noi siamo appunto nei giorni in cui il paese ha maggior bisogno di trar partito di tutte le sue risorse, sieno biglietti, sieno scudi. Per conseguenza io credo che per questa prima operazione l'accordare alla Banca un maggior termine di tre mesi sia cosa utile anche indipendentemente dal corso dei biglietti. Per conseguenza io sarei di parere che si adottasse l'emendamento del deputato Bolmida tal quale viene proposto, perchè credo i tre mesi un'epoca veramente troppo ristretta, avuto riguardo al giorno in cui siamo, e avuto riguardo tanto più che la discussione al Senato potrà durare ancora qualche giorno, e che con questo si viene a mettere la Banca nel caso di restringere le sue operazioni in quei giorni in cui ne avrebbe maggiore bisogno. Io non difendo qui gl'interessi della Banca, perchè essa Banca deve difenderli da sè; ma credo di difendere gl'interessi generali. Il Governo vi ha più interesse di tutti; il Governo approfitta di quel giro che la Banca favorisce, perchè questa ha un'influenza sulle operazioni generali, sui versamenti e sulle entrate nelle casse del Governo, e come ciò avvenga non è

d'uopo che io lo spieghi perchè tutti lo comprendono, essendo abbastanza chiaro che quando il commercio è vivo, è attivo, il Governo entra più facilmente nelle sue rendite; una cosa è adunque connessa coll'altra.

Io sostengo quindi l'emendamento del deputato Bolmida, e lo sostengo nell'interesse generale dello Stato.

FARINA P., relatore. Debbo far osservare che vi sono tre mesi di tempo al ritiro dei biglietti, e che in questi tre mesi le operazioni che richiedono la circolazione d'un maggior numero di capitali, quelle, cioè, che si riferiscono alle gallette, saranno compiutamente terminate. Oltrechè il credere che il paese potesse trovarsi in imbarazzi finanziari, per ciò solo che sarebbe posto fuori di circolazione un capitale di 4 milioni, è un'opinione affatto in contraddizione con ciò che vediamo succedere tuttodì. Se la Banca non potrà fare anticipazioni, le faranno in sua vece i capitalisti privati, giacchè non avvi plausibile ragione di affermare che il sottrarre quattro milioni dalla circolazione possa incagliare le operazioni generali dello Stato.

Mantengo quindi la redazione della Commissione, non che l'aggiunta che ho proposta, pel caso in cui paia bene alla Camera d'accettarla.

Voci. Ai voti! ai voti!

BOLMIDA. Osservo al signor deputato Farina che da tre mesi la Banca fa tutti i suoi sforzi per diminuire la circolazione de'suoi biglietti. Se dunque si mantengono i limiti della presente legge, essa deve prendere le sue misure per poterla eseguire, le quali misure consisterebbero appunto nel ridurre fin d'ora le sue operazioni, perchè se per ciò fare ella aspettasse il termine stabilito dalla legge, essa non avrebbe i mezzi di adempierla.

FARINA P., relatore. Sono per lo appunto un tre mesi che ho mosso interpellanze al Ministero su quest'argomento. Or bene, in questo frattempo ha forse la Camera procurato di restringere la sua circolazione? Mai no; che anzi essa l'ha accresciuta. Era in allora di quaranta milioni, essa l'ha quindi portata a quarantaquattro; dunque, ben lungi dal preoccuparsi di una riduzione e dal fare sforzi per operarla, voi vedete che essa non crede di aver pure, non che ecceduti, ma tocchi i limiti della sua normale circolazione, poichè andò aumentandola.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione del deputato Bolmida.

(Non è approvata.)

Metto ai voti la prima parte dell'articolo, che rileggo:

« Fino a tanto che la somma di diciotto milioni restante in corso sul prestito di 20 milioni di lire fatto dalla Banca di Genova alle finanze non venga ulteriormente ridotta, la Banca nazionale non potrà avere in circolazione, indipendentemente dal detto prestito, una somma di biglietti eccedenti i 22 milioni, e sarà detta Banca tenuta di ritirare l'eccedente entro tre mesi dalla data della presente legge. »

(È approvata.)

FARINA P., relatore. Ritiro la mia aggiunta.

PRESIDENTE. Leggo la seconda parte dell'articolo:

« A misura poi che sarà effettuata la riduzione, la Banca potrà accrescere i suddetti 22 milioni in biglietti di una somma eguale alla metà di ciascuna restituzione che le finanze andranno facendo, coll'operare soltanto il ritiramento dell'altra metà dalla circolazione, ritiramento che la Banca dovrà effettuare entro tre mesi dalla data di ogni restituzione, cosicchè in definitiva la circolazione non oltrepassi la somma di 31 milioni. »

(È approvata.)